

Cronaca di Cosenza

IL CALCIATORE SUICIDATO L'ultima persona che vide in vita Denis Bergamini è stata ascoltata come persona informata sui fatti dai magistrati

Tutti i retroscena svelati da Isabella Internò

La donna ha ricostruito il pomeriggio dell'incontro e il viaggio compiuto in auto verso l'Alto Ionio

Arcangelo Badolati

Lo scenario non cambia. Isabella Internò, ex fidanzata di Denis Bergamini, ha ripetuto ai magistrati della Procura di Castrovillari quello che aveva già detto dopo quella maledetta sera. La sera di sabato 18 novembre 1988, quando morì misteriosamente uno dei giocatori più amati della tifoseria rossoblu. La testimone ha ribadito che Denis Bergamini si lasciò morire sotto un camion che procedeva ad andatura normale sulla Statale 106 ionica. Ha smentito la presenza di terze persone sulla scena della tragedia e negato con decisione oscuri contesti. Suicidio, incidente oppure omicidio? Dopo 23 anni non è ancora del tutto chiaro. La donna, ascoltata come persona informata sui fatti, ha ripercorso con lucida serenità tutte le fasi dell'incontro con il calciatore che lasciò il cinema dove si trovava con i compagni di squadra e la condusse a bordo di una Maserati verso l'Alto Ionio. La Internò ha riferito dei colloqui avuti in auto con l'atleta, ribadendo che Bergamini aveva intenzione di mollare tutto. Insomma, dall'audizione non è emerso nulla di nuovo. Niente che possa dare un impulso significativo alle indagini che hanno tuttavia fatto passi avanti in diverse direzioni. Intanto grazie al meticoloso lavoro svolto dai carabinieri del Ris sulla Maserati, l'orologio, le scarpe e una catenina della vittima. Poi, per effetto delle consulenze tecniche disposte sul materiale



Il cadavere del calciatore coperto da un lenzuolo

fotografico esistente e sulla documentazione riferita al ritrovamento del corpo. Spunti interessanti potrebbero inoltre venire dall'esame della perizia medico legale eseguita all'epoca sul cadavere del calciatore. Il tipo di ferite riscontrate e le condizioni degli organi interni potrebbero aiutare gli inquirenti a valutare quanto l'ipotesi dell'omicidio possa essere fondata. Al momento, infatti, si continua a procedere contro ignoti. Nessuno risulta ufficialmente indagato per il delitto perché, almeno fino al momento, non ci sono elementi in grado di portare all'identificazione di un possibile sospettato. Manca pure l'individuazione del movente.

L'avvocato Eugenio Gallerani, che con il suo accurato lavoro di indagine ha indotto la Procura a riaprire il caso, ha rivelato d'aver ricevuto una lettera anonima in cui si farebbe riferimento ad una presunta pista passionale. Il compagno di stanza di Denis Bergamini, l'ex bomber Michele Padovano, è stato condannato nei giorni scorsi a 8 anni e 8 mesi di reclusione per traffico di droga. Padovano, accusato pure da Alfredo Iuliano, padre dell'ex difensore centrale bianconero Mark Iuliano, d'aver fornito cocaina al figlio quando giocava nella Juve, potrebbe presto essere sentito dai togati castrovillaresi. Sa qualcosa che non ha mai detto? <



Denis Bergamini



I fiori lasciati sul luogo della tragedia

Parla il difensore Massimo Florita

«La mia assistita non ci sta a passare per un'assassina»

Fabio Melia

Serena per se stessa ma preoccupata per la famiglia. È questo il breve ritratto che fa della sua assistita Massimo Florita, l'avvocato di Paola che difende Isabella Internò. «La signora - afferma il legale - cerca di mantenere un profilo basso non per sfuggire, ma solo per tutelare disperatamente le sue figlie». E la riapertura delle indagini che effetto ha avuto sulla donna? «È stata accolta favorevolmente, con la speranza che la vicenda possa essere finalmente chiarita». «Speriamo che gli accertamenti disposti dalla Procura di Castrovillari - aggiunge l'avvocato Florita - si concludano in tempi ragionevoli. Anche perché l'accanimento può essere giustificato fino a un certo punto. Siamo di fronte alla terza riapertura del caso nel corso degli anni, ferma restando la comprensione umana nei confronti della famiglia Bergamini». L'ex fidanzata del calciatore, sentita una decina di giorni fa dagli inquirenti come persona informata sui fatti, si ritiene vittima di un bombardamento mediatico

che rischia di avere ricadute sulle persone a lei più care. «Bisogna fare molta attenzione - sottolinea Florita - perché qui sembra che, fuori dalle aule di Tribunale, si stia accusando una persona non solo di falsa testimonianza, ma di un vero e proprio concorso in omicidio. La mia assistita non ci sta a passare per un'assassina». Il legale si dice dispiaciuto del fatto che, a suo parere, «ci si è rivolti in maniera dura a un pubblico particolare, quello della tifoseria cosentina, creando delle fazioni. Abbiamo pure temuto qualche atto di irrazionalità, che per fortuna non c'è mai stato. È stato anche offerto un minimo di tutela, rifiutata proprio per non far pesare ancora di più la vicenda sulla famiglia». L'avvocato Florita, fermamente convinto dell'innocenza di Isabella Internò, è però pessimista riguardo ai risvolti futuri. Secondo il legale, indipendentemente da come si concluderà il caso giudiziario, alla sua assistita è stata ormai affibbiata un'etichetta quasi impossibile da cancellare e che va al di là di qualsiasi sentenza. <

Nella missiva anonima la morte del calciatore sarebbe legata a una pista passionale

La lettera all'av. Gallerani spedita dalla Calabria

La pista passionale è un timbro postale calabrese. Nei giorni scorsi l'avvocato Eugenio Gallerani, difensore di Donata e Domizio Bergamini, la sorella e il padre di Denis, ha ricevuto una missiva anonima che fornisce una nuova interpretazione dei fatti legati alla tragica scomparsa dell'asso pallonaro. Il contenuto della lettera, recapitata al Consiglio dell'Ordine forense di Ferrara - la città dei familiari del calciatore morto 22 anni fa e dello stesso legale - per il momento rimane top secret. Qualche indizione, nonostante la comprensibile riservatezza per la vicenda giudiziaria tuttora in corso, è però già filtrata, direttamente dall'Emilia-Romagna: sulla busta comparirebbe infatti il timbro postale di una località calabrese. Ma ad inte-

ressare più di ogni altra cosa è ciò che l'anonimo ha scritto. E su questo punto può valere solo la "soffiata" che parla di un movente già ampiamente dibattuto nel caso di Denis Bergamini, cioè quello passionale. L'aura di mistero che circonda questo racconto senza firma, tuttavia, lascia pensare a una versione condita di particolari inediti e circostanziati. La lettera, alla luce di queste novità, potrebbe presto finire nelle mani degli investigatori coordinati dalla Procura di Castrovillari, pronta a dare quindi il via a un supplemento di indagini finalizzato ad accertare ciò che l'anonimo avrebbe affermato rivolgendosi direttamente all'avvocato che s'è strenuamente battuto per la riapertura dell'inchiesta. < (f.me.)



Donata Bergamini ed Eugenio Gallerani

L'ex attaccante della Nazionale viene spesso e da più parti tirato in ballo nel giallo

Quei segreti inconfessabili di Michele Padovano

Domenico Marino

Lo tirano in ballo da più parti nel mistero che avvolge la morte di Denis Bergamini. Michele Padovano c'è sempre, quando si parla del dramma consumato nell'88 lungo il malandato asfalto della 106 ionica. Michele era amico del centrocampista dai capelli d'oro e i piedi di velluto. Insieme facevano ammettere gli avversari in campo e le donne in strada. Erano i due belli della squadra e avevano pure vissuto assieme in una casa del centro cittadino sino a pochi giorni prima della morte di Denis. Quindi molti pensano sappia molto del talento scomparso. A esempio se davvero voleva scappare in Grecia, ed eventualmente perché. Forse sa perché negli ultimi tempi il sorriso smagliante di Denis s'era un po'



Michele Padovano

appannato. Padovano venne ripetutamente sentito dagli inquirenti dopo la morte di Denis ma non seppe fornire elementi utili a far luce su quel decesso tinto di giallo. Da varie parti s'è sostenuto che Michele conosceva particolari forse inconfessabili sulla vita privata dell'amico ma la circostanza non ha mai trovato concreta conferma. Michele Padovano è tirato in ballo nel caso Bergamini probabilmente anche perché ci sono sospetti legati alla droga nel mistero di Denis. È l'attaccante di Cosenza e Juventus proprio per una brutta storia di droga è finito sotto processo. Nei giorni scorsi la procura di Torino ha chiesto la sua condanna a otto anni e otto mesi di reclusione. I magistrati lo ritengono corresponsabile d'un colossale traffico di sostanze stu-

pescanti provenienti dall'Africa, fatte passare per la Spagna e vendute in Italia. Che Michele amasse la vita spericolata l'avevano sempre saputo i suoi allenatori e pure i compagni di squadra. Genio e sregolatezza, partite memorabili e giornate da dimenticare, ritiri blindati e, dopo l'incontro, sortite impensabili. Uscito dal calcio ha frequentato cattive compagnie. Gli inquirenti, infatti, hanno ritenuto che si fosse messo a trafficare in droga con il compagno d'infanzia, Luca Mosole, cui sono stati inflitti 15 anni. L'hanno incastrato le intercettazioni e il linguaggio criptico utilizzato nelle conversazioni. Per il pm Antonio Rinaudo, Michele Padovano era il finanziere (con 100.000 euro) delle operazioni d'importazione di stupefacente dal Marocco. <

dal 20 dicembre con

Gazzetta del Sud

MENSILE CALABRESE DI SPORT TURISMO AMBIENTE E SPETTACOLO

€1,10 con Gazzetta del Sud

DICEMBRE 2011 ANNO 16, N°12 - www.sportturismo.it

SPORT & TURISMO

2011

ATLETA DELL'ANNO

Gli sportivi più bravi

TURISMO È Natale. Anche

€1,10

più 1€ il prezzo del giornale